

APPROVATA LA MISURA PER I FIGLI

Assegno unico per 7,5 milioni di famiglie
Da gennaio si dovrà presentare domanda

L'assegno unico per i figli è ai blocchi di partenza. Dopo il via del Consiglio dei ministri al decreto attuativo, manca solo la formalità del passaggio di fronte alle commissioni parlamentari. Da gennaio le famiglie dovranno farne richiesta (obbligatoria) all'Inps, che lo pagherà da marzo sul conto corrente.

Pini

a pagina 9

Ecco l'assegno a 7 milioni di nuclei Domande obbligatorie da gennaio

Da marzo i soldi direttamente sul conto corrente Lepri: fissato un nuovo pilastro della coesione Ma la Lega chiede una stretta sui 2 anni per gli immigrati

IL VIA LIBERA

Varato il decreto che fissa un aiuto fino a 2.100 euro annui a figlio e aumenti dal terzo in poi. 400mila famiglie rischiano di perdere qualcosa, ma ci sarà una salvaguardia De Palo: gettate le fondamenta di un nuovo sistema

NICOLA PINI

Ora l'assegno unico per i figli è davvero ai blocchi di partenza. Dopo il via libera di ieri del Consiglio dei ministri al decreto attuativo, manca solo la formalità del passaggio di fronte alle commissioni parlamentari competenti. Dal primo gennaio scatterà l'iter per ottenere il nuovo sostegno. Le famiglie dovranno farne richiesta (obbligatoria) all'Inps, che provvederà all'erogazione a partire dal mese di marzo con un accredito sul conto corrente. Determinante la certificazione Isee, sulla base della quale viene parametrato il valore dell'assegno. Sarà intero - 175 euro per ciascuno dei primi due figli minorenni, 260 dal terzo - per chi sta entro i 15mila euro. Superata questa

soglia scatta un *decalage* che a 30mila euro di Isee riduce l'importo a 100 euro (143 dal terzo figlio) e dai 40mila euro in su a 50 euro (65). La misura riguarda anche (ma con importi dimezzati) chi sta tra i 18 e i 21 anni, a patto che studi, faccia tirocini o il servizio civile. Chi non presenta la dichiarazione reddituale prende la cifra più bassa. L'assegno unico, ha affermato la ministra della Famiglia Elena Bonetti, riguarderà «oltre 7 milioni di famiglie» e poiché «i dati certificano che metà dei nuclei ha meno di 15mila euro di Isee, circa la metà della platea potrà prendere la cifra massima». Per l'intervento sono stati stanziati circa 20 miliardi l'anno (dei quali 6-7 aggiuntivi), che garantiranno il «carattere universalistico di una misura destinata anche al-

le famiglie che oggi non ne hanno diritto», ha aggiunto. Per Stefano Lepri, il parlamentare Pd che per primo presentò il disegno di legge per l'assegno unico, «gli importi riconosciuti sono significativi» e la misura rappresenta «una rivoluzione, un nuovo pilastro della protezione e coesione sociale». Secondo Lepri la stragrande maggioranza delle famiglie (7,1 milioni su 7,5) avrà dal nuovo strumento (che accorpa e sostituisce 8 diversi sussidi) un beneficio economico o comunque non ci ri-

metterà. Mentre «quasi tutti gli altri avranno una maggiorazione di salvaguardia per non farli perdere». Il "quasi" dipende dal fatto che nel decreto la maggiorazione è prevista solo per le famiglie entro i 25mila euro di Isee. Pertanto una quota minoritaria delle 400mila famiglie a rischio (si parla di 100-120mila e non tra le più indigenti) potrebbe registrare una qualche perdita ri-



spetto alla situazione attuale. Rischio che spinge la Uil a chiedere «che nell'iter parlamentare venga chiarito che nessuno abbia un assegno minore rispetto a oggi». Non piace invece alla Lega la disposizione che destina l'assegno anche agli immigrati in Italia da almeno due anni. «Attendiamo il testo ufficiale ma sarebbe inaccettabile – afferma Fabrizio Cecchetti, vicecapogruppo alla Camera – che questa misura venga estesa anche ai cittadini stranieri con soli due anni di residenza». Positivo il giudizio del Forum delle associazioni familiari. Il

governo «ha dimostrato di voler gettare le fondamenta per una riforma strutturale delle politiche familiari – afferma il presidente Gigi De Palo –. È la prima volta che accade in Italia e per questo ringraziamo l'impegno di tutte le forze parlamentari che si sono ritrovate intorno a questo tema capace di unire il Paese. Monitoreremo l'iter del-

l'assegno affinché nessuna famiglia ci perda, ma tutte ci guadagnino». L'impianto della misura premia le famiglie numerose. C'è la maggiorazione di 85 euro dal terzo figlio. E c'è un for-

fait di 100 euro (anche in questo caso con Isee entro i 25mila) per i nuclei con quattro figli: che possono così arrivare a prendere fino a 970 euro mensili, che diventano 1.190 se entrambi i genitori lavorano. Mentre altri 20 euro in più a figlio andranno alle mamme "under 21". Intanto sfuma l'obiettivo di M5s di rilanciare il cashback. L'emendamento al decreto-legge fiscale per ripristinare i rimborsi sugli acquisti digitali è stato dichiarato inammissibile perché non indicava gli oneri per lo Stato. Stessa sorte ha avuto l'emendamento della Lega che chiedeva l'istituzione di un fondo per sostenere i genitori separati o divorziati in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi SBARRA
Segretario generale Cisl

«È un fatto importante. Ci preoccupa però, nelle nostre stime, la permanenza di un 18% di nuclei che potrebbero restare penalizzati».



Matteo RENZI
Leader di Italia Viva

«Alla Leopolda nel '19 con Bonetti lanciammo il Family Act. L'assegno universale parte ora. Le nostre idee diventano leggi».



Antonio DE POLI
Presidente dell'Udc

«Dopo anni di silenzio, si scrive una pagina storica. Molto positiva la maggiorazione per le famiglie con disabili e con 4 o più figli».